



anno V - n. 3

periodico dei ragazzi di padre arturo

marzo 1960

A Padre Arturo

*Nel giorno anniversario della
sua Ordinazione Sacerdotale*

Il ricordo più bello della vostra vita sacerdotale, senza dubbio, è il primo Sacrificio Divino che offriste a Dio. Sacrificio sublime che ha segnato l'inizio della vostra vita apostolica. Di quanta gioia e riconoscenza non deve essere ricolmo il vostro cuore!

Che il Signore dia al vostro spirito nuove forze e vigore, nuove e sane energie per ben disimpegnare il lavoro di responsabilità da Lui assegnatovi.

Certo, dopo una pausa di santo ritiro, dopo essere ritornato da un luogo di pace, di riposo e di quiete, la vostra anima avrà acquistato maggiore luce, si sarà arricchita di più alte cognizioni, di più ardito e santo coraggio per poter realizzare quello che all'occhio umano può sembrare irrealizzabile, conciliare quello che può sembrare inconciliabile; cioè unire un ideale eminente di santità, con una vita piena di attività multiple, di sacrifici, di lotte, di grandi difficoltà, di particolari umilianti, di doveri talvolta difficili, cose tutte che concorrono a completare sempre più l'arduo cammino della perfezione evangelica. L'arte di amare e servire Iddio, come Egli vuole, è la spiritualità più profonda!

Per assicurare al Signore tale fedeltà nell'ordine voluto da Lui, innanzi tutto e soprattutto, è necessaria come ben sappiamo la continua orazione. E difatti, una anima di orazione vale tanto, da lasciare libero campo allo Spirito Divino perchè lavori, in essa come crede e vuole, ispirando opere di bene, di luce e di carità.

Non basta però penetrare il Cristo per se stessi; non basta tra-

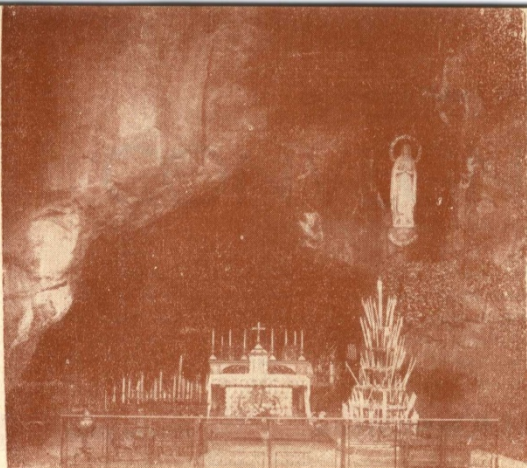
(CONT. IN IV PAGINA)



PADRE ARTURO
*ordinato sacerdote
a Tortona
il 12 marzo 1938*

*Ventidue anni
di vita sacerdotale
al servizio
di noi giovani*





La Bianca Vergine dei Pirenei. Anche nell'Istituto Anselmi di Marigliano una grotta che ricorda l'apparizione, di Massabielle, dono delle Signe Anselmi, sta a protezione dei giovani e ad indicar loro l'amore verso la Madonna!

LOURDES

fu il miracolo nel secolo XIX

Quella cittadina dei Pirenei doveva diventare la meta di milioni di uomini che si portano ai piedi della bella Madonnina di Massabielle, per ritrovare la salute del corpo e dello spirito.

Fra i numerosi miracoli uno dei più strepitosi di questo anno fu quello di Maria Lertora, guarita improvvisamente dopo essere stata gettata ormai moribonda, nell'acqua della piscina.

Maria era stata una ra-

gazza piena di vita, che divideva le sue giornate tra i lavori domestici e quelli agricoli. Come tutte le ragazze di questo mondo, attendeva con ansia i giorni di festa per dar sfogo alla sua esuberanza.

Dopo un'adolescenza piena di entusiasmo, all'età di 22 anni, una noiosa infezione cominciò ad intaccare la sua florida salute. Questa malattia le provocò dapprima dei disturbi alla vista, poi si propagò a una gamba rendendola anchilosata, riducendone in poco tempo il corpo deforme. Dopo qualche anno avvenne il crollo completo; la voce affievolitasi lentamente era del tutto scomparsa. Data la triste realtà della sua situazione, la giovane fu presa da una grande tristezza e scoraggiamento.

Rimaneva ancora un filo di speranza. Da Lourdes — aveva sentito dire — si ritorna sempre contenti. E anche quando la salute del corpo non dovesse venire, l'anima vi attinge tanto coraggio che riorisce la gioia.

Il suo desiderio di recarsi a Lourdes fu appagato e Maria Lertora intraprendeva, pur in condizioni precarie, il lungo viaggio verso i Pirenei.

Sul treno azzurro dove aveva posto il suo stato di salute si aggravò. «A metà strada — racconta ella medesima — mi sentii veramente male; mi sembrava di dover morire da un momento all'altro, mentre mi accorsi di non vedere più: la vista se ne era andata anche dall'occhio sinistro.

«In quello stato di semi-conoscenza potevo comunque giungere a Lourdes.

«Il primo giorno di permanenza in quel luogo di fede per me fu terribile, poiché dopo aver tanto sperato, mentre gli altri ammalati potevano essere portati alla piscina causa il mio preoccupante stato, non

(Continua in 3ª pag.)

DA UN'INCHIESTA IN AMERICA

SE GESU' TORNASSE...

Come sarebbe accolto oggi Gesù, sulla terra, se ricomparisse in anima e corpo? Provatevi a rispondere da voi, secondo la vostra intelligenza ed esperienza. Nel frattempo, vi riproduciamo qui ciò che, a una inchiesta di questo genere, estesa a tutti gli Stati Uniti d'America, hanno risposto i fanciulli.

JOAN, di 9 anni, di New York: «Non riesco a persuadere il mio babbo ad andare in chiesa; Cristo certo lo farebbe andare, o almeno lo persuaderebbe a non bestemmiare più».

RAJMOND, di 15 anni, negro del Missouri: «A Cristo chiederei come possono dirsi cristiani quelli che ci scacciano dalla comunanza coi bianchi. Egli direbbe, sulla questione, una parola chiara e coraggiosa, e condannerebbe tutti gli uomini politici, che vogliono i nostri voti, ma non la nostra compagnia».

RALPH, quindicenne, più volte implicato in associazioni a delinquere, e già allunno di diversi correzionari: «Se Cristo venisse a trovarmi, certo mi aiuterebbe a liberarmi dalle cattive compagnie, e darebbe alla mia famiglia un'abitazione più decente».

UN ALTRO RAGAZZO dell'area di New York, stessa età, stessa delinquenza: «Gesù non mi manderebbe dallo psichiatra per dirmi che sono nato delinquente; credo che Egli farebbe bruciare quei film che esaltano la violenza, e che mi hanno dato la prima spinta al male».

LENA, 14 anni, di ricca famiglia di industriali: «Direi a Cristo di darmi meno denaro, ma più pace ai miei genitori. Se Cristo venisse a casa mia, i miei organizzerebbero un gran ballo. Ma Gesù direbbe loro: perché non distribuite il denaro ai poveri?».

NORMAN, 24 anni, Universitario di Chicago: «Cristo è in mezzo a noi da secoli. Non c'è nessun bisogno di vedergli la faccia, la barba, i capelli, il vestito. In un mondo che corre dietro al denaro e alla pubblicità co-



me il nostro si sentirebbe certo fuori posto, e gli uomini non lo capirebbero. La televisione lo vorrebbe al programma dei quiz, altri lo inviterebbero ad un banchetto a 50 dollari al piatto, apparentemente per opere di beneficenza, ma sotto sotto per patrocinare un partito o l'altro. Gli scienziati gli chiederebbero la rivelazione dei segreti atomici, invece che quelli della salvezza. Hollywood, che mai ha voluto saperne di leggi di Dio, lo vorrebbe per protagonista della vita di Cristo, o come produttore dei Dieci Comandamenti. Cristo sta bene dov'è: nelle coscienze di ciascuno, e nei tabernacoli delle chiese. La vada, in silenzio e umiltà, chi lo vuole trovare».

Festa della Madonna di Lourdes nell'ISTITUTO ANSELMI

L'11 febbraio — festività della Madonna di Lourdes — non può passare inosservato nell'Istituto «Anselmi» perchè qui — come si sa — c'è un angolo creato dal cuore generoso della signa Luisina Anselmi e dal gusto artistico di Mario Marone, tutto dedicato alla bianca Vergine dei Pirenei.

Così, anche quest'anno convegno di allievi, di benefattori, di amici intorno a quell'angolo di soave raccoglimento.

Celebrò Mons. prof. Nicola

Esposito, commentò la Messa P. Arturo. Alla fine, dopo la bella comunione generale (quanta giovinezza intorno alla Mensa Eucaristica!) parlò Mons. Esposito illustrando la figura del giovinetto Menico, con la sua ben nota competenza manzoniana.

Un'ora di serena letizia spirituale, con un benigno sole che aveva fugato le nubi del mattino.

LOURDES

(Continuaz. dalla 2ª pag.)

potei essere mossa dal letto. Il giorno successivo però, visto che le mie condizioni erano tutt'altro che buone, coloro che mi assistevano decisero di portarmi ugualmente alla Grotta. Fui gettata in acqua in barella; dapprima nemmeno me ne accorsi, ma quando mi tolsero dall'acqua sentii che improvvisamente mi era tornata la voce mentre insieme alla folla recitavo l'Ave Maria e con i miei occhi potevo finalmente vedere tutto ciò che mi attornia. Avrei voluto gridare dalla gioia, ma la commozione me lo impediva. Riuscii soltanto a piangere fra l'emozione di tutti coloro che mi avevano fino a quel momento assistita».

Ora Maria Lertora è guarita completamente e vive felice coi genitori e un fratello in una casetta di Zoagli, in provincia di Genova.

P. C.

La piccola Opera

sarà ricevuta in udienza speciale, dal S. Padre Giovanni XXIII il 23 marzo 1960

La quota di partecipazione è di solo Lire mille.

Non tirarti indietro!

Fai pervenire alla Direzione dell'Istituto la tua adesione in tempo!

IDA IOIMO



Siamo in attesa, è tempo di meditazione, di raccoglimento, di ripensamenti. È tempo, perciò, nel quale si possono anche le basi per la formazione del prossimo anno. Coraggio, dunque!

“ZIO FIORAVANTE”

AI SUOI NIPOTINI

Mi rivolgo ai lettori assidui di Vincolo e, specialmente, ai meno assidui; perchè i primi continuano ad interessarsi al loro giornale, e i secondi comincino a leggerne qualche riga (nei ritagli di tempo che resta loro la lettura, proibita, di certi fumetti, come: Buffalo Bill, Tex, il grande Blek, il piccolo Sceriffo, la vendetta di Nuvola nera, ecc, e chi più ne ha più ne metta!). Ripeto, comincino a leggerne qualche riga, perchè ho saputo che molti di voi, appena ne vengono in possesso, ne fanno «altro governo» incartando libri, facendo cartocci, e magari, siluri volanti per infastidire i compagni di studio e di lavoro. E' vero? Almeno leggetelo prima, che potrebbe contenere qualche cosa di interessante!

Ma non è di questo che dovevo parlarvi.

Desideravo dirvi che ognuno di voi può scrivermi e rivolgermi domande le più disperate riguardanti per es.: la Piccola Opera, Padre Arturo, scienza, storia e geografia, attualità, insomma tutto ciò che desiderate sapere, non avete che a scrivermelo e cercherò di accontentarvi. D'accordo? Grazie. Prima di concedermi da voi, vorrei dire una parola ai piccolini di Visciano...

Ho saputo, durante una mia recente visita a Visciano, che a voi di «Vincolo» non ve ne importa niente. Che, lo leggete, sì, ma non inviate mai una vostra corrispondenza, è vero?

Io, veramente stavo venendo alle mani con l'incauto redattore; ma, facendo un rapido confronto fra la sua mole e la mia, cercai di fargli intendere, con le buone maniere, che i miei piccoli compaesani non sono di codeste stampe.

E se talvolta dormono, gli è che non hanno nulla da inviare al loro amico giornale «Il Vincolo».

Ora vi comunico, in anteprima, una bella notizia! Abbiamo istituito «IL CLUB di VINCOLO» e potranno iscriversi tutti i «Vincolini», e Vincoloni, che, dietro segnalazione dei loro Signori Direttori, Assistenti e Professori, si distingueranno per Studio e Lavoro, Pietà, e Condotta.

A costoro, verrà inviata, dietro invio da parte loro, di una foto formato tessera, un tesserino di iscrizione e un diploma di merito.

A lavoro dunque, lavorate, pregate, siate buoni; non soltanto per meritare il diploma d'onore o la tessera di partecipazione al «Club di Vincolo», ma perchè possiate diventare sempre più buoni e migliori. Vi saluto nella speranza che non dimenticherete quanto vi ho detto e mi scriviate presto e sempre.

Vogliatemi bene e pregate per il vostro...

Zio Fioravante

La posta va indirizzata a:
ZIO FIORAVANTE Istituto Anselmi, Marigliano (Napoli).

A Marigliano Domenica 28 Febbraio u. s.

CONVEGNO EX ALLIEVI

Marigliano, 28-2-1960
Appena entrato, nell'«Anselmi» il mio sguardo ha incrociato tanti visi; ed in essi ho rivisto tutti i miei compagni di un tempo che con me gioirono

e soffrirono tra queste mura. Avanzando ancora, sono giunto nel grazioso campetto da gioco. Quanti ricordi...! Che non fossero allegri, questo lo sanno solo quelli che, con me,

in un lontano giorno, con pale e picconi, sgombrarono un intero capannone dalle macerie per tirare qualche calcio ad un pallone. Ma lasciamo via i ricordi e vediamo chi è quel viso gioioso che ci viene incontro. E' proprio lei: la nostra Signorina Luisina Anselmi! Non so perchè, ma quando mi trovo in questo Istituto di Marigliano la gioia più grande è quella di salutarla. Deve avere un cuore grandissimo, con dentro un affetto smisurato verso di noi per ricordarsi di tutti.

La ringraziamo Signorina per questa simpatia che nutre per noi. Ci tenga sempre nel suo ricordo.

Dopo la S. Messa, siamo entrati in Sala Convegno. Molti sono entrati con propositi belli, decisi a parlare, a spiegare cose che certamente avevano studiato il giorno prima. Sono stati invece preceduti da tre timbri di voce, che con la loro parola hanno fatto dimenticare a quei giovani tutti i loro discorsi.

Ha iniziato il nostro ex collega D. Mario Fabbrocini ricordandoci i tempi duri dei primi giorni dell'Opera, sulla collinetta di Visciano. Le sue parole avevano per obiettivo una interrogazione: avevamo dimenticato quei principi cristiani appresi negli anni di permanenza nell'Opera?

No Mario, nessuno di noi ha potuto dimenticare quello che di più importante vi è nella vita.

Anzi se qualcuno avesse, per un solo istante, osato metterlo da parte, con le tue parole non può far altro che riportarlo in primo piano. Ed è per le suddette parole che noi ti vogliamo ringraziare Mario, esse sono state più accette di qualunque altra cosa perchè più che la parola dell'oratore, è quella del fratello che è entrata con viva forza in noi. E scusami, se mi son permesso questo linguaggio nei tuoi riguardi. Ma per noi, potresti diventare Papa, ti chiameremmo

Santità, ma nel cuore rimarresti sempre il «nostro Mario».

Subito dopo è stato il caro Dott. Francesco De Vita a prendere la parola.

Il suo tema è stato uno sprone all'esempio nella vita. La sua voce era particolarmente commossa. Infatti questa data coincide con la scomparsa del suo diletto Carlo, e quando la sua commozione è straripata non ha potuto fermare le lagrime di commozione. E ci ha chiesto scuse. E di che se è lecito Dottore? Siamo noi che ne chiediamo di scuse avendo ricordato il suo grande dolore. Per chiunque, al suo posto, sarebbe stato difficile continuare, c'è voluto una forza d'animo che solo lei poteva avere. E poi la dobbiamo pure ringraziare per le sue parole e per il suo esempio. Sì, perchè io, che più degli altri, ho frequentato la sua casa, posso assicurarle che il suo ed il nostro Carlo era per noi un esempio, un amico, un fratello, come lei che è per noi più che un padre.

Ed inoltre, per lei Padre Arturo, che ha voluto riassumere le parole di D. Mario e del Prof. De Vita, volevo preparare il più grande ringraziamento ed invece n'è venuto fuori il più piccolo.

Lei ci ha esortato a far crescere con più ardore la nostra Associazione, ci ha offerto occasioni per restare tutti uniti; dal canto nostro vogliamo ringraziarla dicendo: «Se un capitano avanza, per i soldati è un piacere seguirlo»

BIAGINO CUTOLO
Ex Allievo

redattori:

Fabbrocini - Sena
Scuola Tipografica
«Istituto Anselmi»
Marigliano - Tel. 20



La sosta internazionale. Era proprio quello che ci voleva per dare un turno di riposo a quasi tutti i giocatori.

Domenica col doppio confronto l'Italia s'appresta ad affrontare gli Spagnoli. Possiamo subito dire che firmeremmo un pareggio per l'incontro di Barcellona; mentre ci attendiamo una prova più concreta dalla Nazionale «Under 23».

Per la Nazionale A, oggi come oggi crediamo che Viani si affiderà per la partita di Barcellona ancora a quegli schemi difensivi che già applicò Foni alla nazionale italiana con i risultati che tutti sapete. Ma purtroppo la nostra prima linea di Barcellona non sembra in grado di svolgere un gioco di grande efficacia. I due interni sono stilisticamente assai differenti uno dall'altro: Boniperti è un altruista forse un po' lento, anche se Loyacono è un grande individualista dal dribbling facile e nervoso. Ci sembra difficile che i due possano legare anche se Loyacono, messo alla frusta, potrebbe trasformare il suo gioco personalissimo in favore e a vantaggio dei compagni, proprio come nell'ultima partita da noi giocata contro gli spagnoli (fu quello l'esordio azzurro di Loyacono), durante la quale l'argentino della Fiorentina risultò senza dubbio il migliore in campo non solo perchè riuscì a segnare il gol del pareggio, ma soprattutto per

il grande lavoro di spola, di regia e di impostazione che aveva saputo svolgere.

Quel giorno Loyacono imitò nel campo azzurro quello che Di Stefano faceva nel campo spagnolo. Non sfigurò certo nel paragone, il nostro generoso campione. Per questo pensiamo che Loyacono possa essere a Barcellona la chiave di volta del gioco d'attacco italiano; sul palleggio non teme confronti con nessuno, il suo tiro ha la rapidità e la potenza di quello di un Puskas. Tutto starà a vedere se Loyacono troverà tempo e spazio per i suoi allunghi in avanti o se sarà richiamato anche lui a un gioco di copertura. Nel qual caso, possiamo dirlo anche adesso, saremo fritti in partenza. I pericoli maggiori per la nostra squadra oltre che dai dribbling bruciati di Martinez e dal lavoro a ricamo di Suarez e Di Stefano (due interni di valore mondiale) verranno soprattutto dall'ala sinistra Gento e dal mediano sinistro Segarra.

Ma se l'incontro di Barcellona ci sta molto a cuore, forse con maggior interesse seguiremo quello di Palermo. In esso saranno presenti le nuove forze del calcio italiano, i futuri candidati alla maglia azzurra e anche qualche probabile olimpico. Davvero vorremmo che da Palermo arrivasse per il nostro calcio significativo ed esaltante.